L'INTERVENTO GIULIO BOSCAGLI

Bicentenario di Manzoni Il respiro nazionale degli eventi del 1985

GIULIO BOSCAGLI

Caro direttore,
la critica portata sul quotidiano di lunedì 8 maggio da Marco Calvetti alle iniziative previste per il 150 anni della morte del Manzoni hanno destato in me il ricordo di un tempo in cui, da assessore alla cultura del nostro Comune, mi trovai davanti alla scadenza del bicentenario della sua nascita e alla impegnativa tradizione del suo rapporto con la nostra città.
Non è difficile e può forse essere utile, valutare la differenza tra quel momento e l'attuale. Intanto il bicentenario della nascita era un evento atteso anche a livello nazionale, tanto che su iniziativa del Centro Nazionale Studi Manzoniani si tenne già due anni prima, nel 1983, il XII congresso manzoniano sviluppatosi tra Milano Lecco e Barzio sul tema "Verso il bicentenario del Manzoni" con interventi, tra gli altri, di Mario Sansone, Carlo Bo, Umberto Colombo, Guido Bezzola, mentre a una tavola rotonda parteciparono scrittori del calibro di Gesualdo Bufalino Franco Loi, Carlo Sgorlon. Giovanni Testori metteva in scena sul finire del 1984, uno straordinario "I Promessi sposi alla prova" mentre Carmelo Bene proponeva il suo Adelchi, spettacolo in forma di concerto con l'orchestra della Rai.
Nella realtà lecchese oltre a stringere il rapporto storico con il centro in cui protagonisti in quegli anni erano un iperattivo, per quanto già anziano, Giancarlo Vigorelli, e un appassionato Umberto Colombo, e collaborare all'organizzazione dei congressi, il Comune pubblicava un album con le immagini del primo corteo manzoniano svoltosi nel 1923, accompagnato dalla cronaca di Farfarello (alias Arnaldo Ruggiero), evento che aveva coinvolto la città in una partecipazione corale alla vicenda del romanzo.
Il 7 marzo 1985 prendevano avvio, nel giorno natale del Manzoni, le celebrazioni ufficiali con la messa celebrata nella Basilica di San Nicolò dal card. Colombo, arcivescovo ma anche studioso e amante del Manzoni, assieme a tutti i parroci della città a significare il coinvolgimento di tutto il tessuto cittadino.
La sera la cerimonia civile con la convocazione di un consiglio comunale aperto alla città nel Teatro della Società. Qui presero la parola il sindaco Paolo Mauri cui seguirono le relazioni di Giancarlo Vigorelli e del prof. Lamberto Riva, Presidente del Comitato Lecchese per le Celebrazioni del Bicentenario Manzoniano.
L'amministrazione comunale attraverso il mio assessorato aveva voluto, infatti, che l'avvenimento del bicentenario uscisse dalla strette stanze comunali per investire l'intera città e le sue associazioni più vivaci. Se ne trova traccia nell'intervento di Riva: non si informava solo del prossimo Tredicesimo Congresso dedicato al "Fermo e Lucia" con la partecipazione di studiosi come Giorgio Barberi Squarotti, Lorenzo Mondo, Mario Sansone, Natalino Sapegno ...ma anche, ad esempio, si segnalavano una mostra filatelica organizzata dal locale circolo, conferenze manzoniane organizzate da diversi centri culturali, la realizzazione di un oratorio di Natale del musicista

Nel 1985 andò in scena il bicentenario della nascita di Manzoni

Bredolo. Anche le iniziative più importanti e ufficiali furono spesso in collaborazione: così la Messa da Requiem di Verdi che fece esplodere la Basilica con l'orchestra e il coro di Wurzburg, così una bellissima mostra su "Cultura e immagine popolare nel territorio manzoniano tra i secoli XVII e XIX organizzata tra Villa Manzoni e la Biblioteca Pozzoli in collaborazione con il Comprensorio lecchese, il Politecnico e l'Azienda del turismo; poi ancora una mostra di opere di Piero Maggioni, pittore e scultore, "Un impegno per Manzoni", e la pubblicazione degli scritti manzoniani del prof. Luigi Colombo, a lungo preside e anche sindaco che non mancava mai di citazioni manzoniane in ogni occasione di parola pubblica. Più avanti nell'anno al Teatro della società si sarebbero potuti gustare i Promessi Sposi alla prova nell'interpretazione originale con Franco Parenti e Lucilla Morlacchi. Una "perla" della produzione culturale ritengo sia stata la pubblicazione di un piccolo libro, in collaborazione con Il Centro Studi Cinematografici di Milano "Manzoni sullo schermo" che, contiene gli schemi di tutte tradizioni cinematografiche e televisive dei Promessasi Sposi (ma anche delle tragedie o della Colonna Infame) e l'inedita traccia del tentativo di sceneggiatura fatto nel 1960 da Pier paolo Pasolini ottenuta grazie al nipote dello scrittore, Nico Naldini. Il settimanale cattolico Il Resegone – che aveva iniziato mettendo in prima pagina nel primo numero dell'anno un titolo "Non ei fu, il Manzoni è oggi più vivo che mai" seguiva settimanalmente e commentava puntualmente le diverse iniziative che venivano svolgendosi dentro la vita cittadina pubblicando anche due ricchi inserti illustrati a colori con immagini evocative e interventi importanti di personalità e studiosi.

Possiamo dire a buon titolo che quel Bicentenario si incontrò con la città allargando lo sguardo dalla enfasi sui "luoghi", che proprio in questi giorni sono presi d'assalto dalle scolaresche di mezza Italia, al cuore della vicenda manzoniana, una vicenda che riguarda la cultura e l'identità del nostro popolo ma in particolare interroga, o forse dovrebbe interrogare, chi vive in questa città cui è toccata in sorte l'eredità manzoniana, ricca ma anche impegnativa.

Presentando i Promessi Sposi alla prova, Testori sottolineava: «Ho sempre ritenuto che il nucleo dei Promessi Sposi, questo cerchio di esperienza, d'attraversamento di ricomposizione del significato della storia compiuto attraverso i suoi personaggi, appartenesse in termini totali alla cultura lombarda, alla cultura italiana, e sia in attesa di appartenere alla cultura del mondo, come una sua immagine, coagulante alcuni dei significati del vivere che mutano, sì, ma che nel profondo restano i medesimi».

Sarebbe bello che in questo centocinquantesimo una simile consapevolezza potesse essere anche tra di noi e che provassimo a far riemergere dal profondo quei significati che «mutano ma restano i medesimi».